

23.

Descrizione

l'inutile vissuto

Tic tac,

tic tac,

tic tac...

potrebbe essere

il suono della pioggia

che cade sulla ringhiera

fuori il balcone, oppure

quello delle lancette

dell'orologio appeso alla

parete della cucina che

ricordano a chi è distratto

che forse è l'ora di mettere

qualcosa sotto i denti.

Tic tac,

tic tac,

tic tac...

anche la fontana avrebbe

bisogno di una cura contro

il raffreddore: una ciotola

ricolma di brodo appena

tolto dal fuoco; qualcosa

di caldo come diceva mia
madre. Non era la pietanza
a guarirmi, ma le cure,
le voci amorevoli che in me
adesso sono più fievoli.

Tic tac,

tic tac,

tic tac...

prosegue imperterrita

la cavalcata del tempo:

dove vuole andare?

Perché va così di fretta?

Non mi pento dell'inutile

vissuto: il mondo gira

senza fermarsi nemmeno

per un istante mentre io

controllo che tutto questo

avvenga nel modo corretto.

*

se fossi...

S'i' fosse foco, arderei 'l mondo;

*s'i' fosse vento, lo tempesterei;
s'i' fosse acqua, i' l'annegherei;*

Cecco Angiolieri

*Si fosse n'auciello, ogne matina
vurria cantà 'ncoppa 'a fenesta toja:
"Bongiorno, ammore mio, bongiorno, ammore!"*.

Toto'

Se fossi il cameriere di un bar ti offrirei
il caffè. Se fossi un postino ti spedirei solo
francobolli. Se fossi un ballerino ti porterei
a danzare su una nuvola di pioggia.
Se fossi un fioraio ti regalerei una bella
rosa. Se fossi un fornaio ti donerei
un mazzo di rosette. Se fossi intonato
canterei per te Till There Was You.
Se fossi un medico ti prescriverai per ogni
malanno. Se fossi un cuoco ti svelerei
il mio ingrediente segreto. Se fossi un pittore
ti spoglierei per rivestirti di colori.
Se fossi un bravo professore ti insegnerei
a coniugare il verbo amare. Se fossi il Papa
ti farei in vita santa. Se fossi un prete
dovrei fare rigorosa penitenza.
Se fossi un edicolante ti consegnerei a casa
i quotidiani. Se fossi un giornalista
ti metterei in cronaca rosa. Se fossi un poeta
non pubblicherei mai questa poesia.

*

poesia scritta

*sullo specchio
con la schiuma da barba
io ero lontanissimo, ero qui.*

Gisella Genna

Di me so pochissimo
anche io: bisognerebbe
chiedere al barbiere
che di solito è sempre
informato su tutto.
Odio radermi la barba:
questo rituale noioso
è tempo sprecato per
qualcos'altro di più utile
come leggere o amare.
Seduto comodamente
e bevendo caffè in attesa
del mio turno, mi annoio
ed è solo l'incessante
vocio a tenermi sveglio.

Categoria

1. Seniores

Data di creazione

Aprile 6, 2024

Autore

francesco-terrugi